

Riflessioni da Alma Ata

Franco Pratesi

Il Leonardo ha già accolto qualche contributo sui rebus della Francia e, fin dal primo numero, della Germania. Questa volta il contributo proviene da più lontano ancora. Per chi non lo sapesse, Alma Ata è la capitale dei cosacchi e si trova in una posizione (tra steppe e montagne, poco distante dal confine cinese, qualche centinaio di chilometri a nord dell'India) che si può considerare come il centro dell'Asia. Questa posizione strategica può giustificare la sua scelta come origine delle mie riflessioni. Dato però che la smania di viaggiare mi è passata da qualche decennio, scriverò le promesse «riflessioni da Alma Ata» direttamente da casa mia, utilizzando beninteso un recente libro di enigmistica stampato proprio in quella città.

Il libro in esame è scritto in lingua russa: M. N. Shirjaev, *Rebusy, krossvordy, zagadki*. Alma-Ata, Kazakhstan 1989, pp. 160; per la elevata tiratura (50 mila copie) e per il basso costo (95 copechi) l'opera risulta alla portata di molti appassionati.

Vediamo dunque per prima cosa di sfogliare insieme questo libro: il titolo contiene tre parole, almeno in parte di facile comprensione: rebus, cruciverba, enigmi. Se si guarda l'indice i soggetti aumentano un po': a p. 3 inizia una specie di prefazione; a p. 7 i rebus, a p. 71 i cruciverba, a p. 107 i rompicapo, a p. 117 i compiti, a p. 123 gli intrecci, a p. 127 le parole incatenate (a formare schemi dal contorno di numeri interi), a p. 137 le risposte. Insomma, i rebus costituiscono la parte iniziale e più consistente, seguono i cruciverba, mentre gli enigmi del titolo sono in realtà rappresentati da almeno quattro sottogeneri.

Una caratteristica evidente di questo libro è l'abbondanza delle illustrazioni. Il gusto per il disegno e gli schemi geometrici è presente dovunque, anche nei cruciverba che sono tutti composti su schemi di tipo letterali-poetici. Naturalmente i disegni si «leggono» a livello universale; sembrerebbe di capire qualcosa anche senza conoscere la lingua. Tuttavia se non si conosce il russo, qui si va poco avanti e ciò anche se qualcuno ci traducesse il compito da svolgere. Ci sono importanti ecce-

zioni: tra i rompicapo alcuni sono di tipo labirinto altri sono a base matematica e, di nuovo, si incontra un terreno «planetario». Il terreno torna «settoriale» quando si passa ai rebus: la cosa non sorprende, basta rifletterci sopra. Solo che sembra un po' sprecata a questo punto l'ideografia del tutto. Già perché questi 125 rebus che occupano le 63 pagine suddette, sono di tipo ideografico, ovvero di vecchia maniera, con oggetti e lettere in fila. Anzi, qui ci sono accanto alle figure molte virgole, ognuna delle quali è usata per indicare che dalla parola corrispondente al disegno va tolta la prima o l'ultima lettera. Non solo, spesso si trova in prossimità del disegno un qualcosa del genere 2, 1, 3, 5 che vuol dire parola di almeno 5 lettere anagrammata come scritto saltando la quarta lettera, inutilizzata.

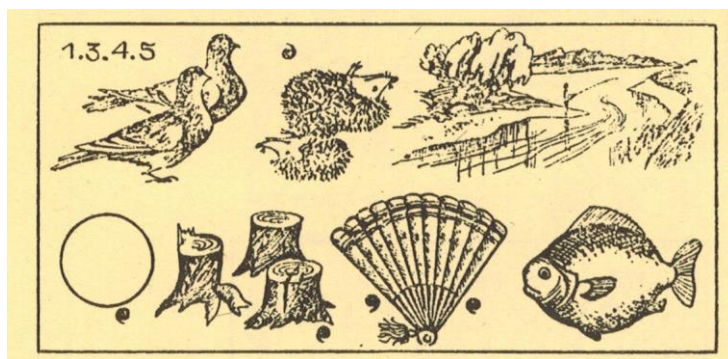


Figura 1

Mi sembra di sentire lettori mormoranti «déjà vu». C'è anche un altro sentore di tempi lontani: l'uso di immagini che rappresentano una parola poi usata come tale nella soluzione. Questo grossolano «difetto» enigmistico si può però trasformare in un provvidenziale ausilio interpretativo. Ricordiamoci che un ideogramma è tanto migliore quanto meglio si comprende. Per noi Occidentali esempi eccellenti possono essere i numeri: 5 sarà letto in tanti modi diversi e incomprensibili ma dovunque se scritto coi sarà capito e dovrebbe corrispondere alle dita di una mano.

Prendiamo in considerazione un esempio scelto tra i pochi privi di quei caratteri cirillici che potrebbero indisporre subito i nostri solutori: come si vede nella figura (fig. 1), un fiume e un pesce ci sono davvero! La soluzione richiede un po' di russo: *goluby*, i colombi con la seconda

(e l'ultima) da togliere, *ezhee* i porcospini senza la prima, *reka*, il fiume, *krug* il cerchio senza l'ultima, *pni* i ceppi senza l'ultima, *veer* il ventaglio senza le due estreme, *ryba* il pesce: *glubzhee reka - krupnee ryba*, cioè: più fondo è il fiume, più grosso è il pesce.

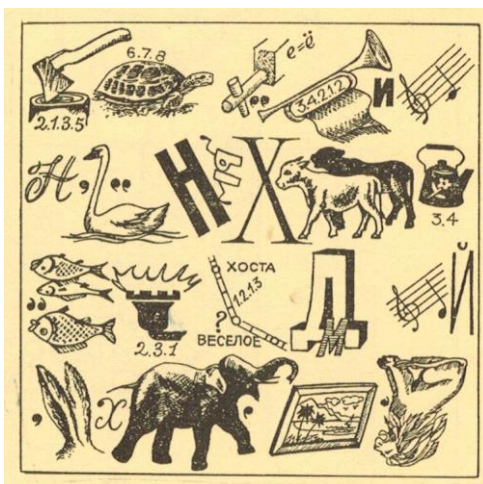


Figura 2

Una struttura così sintetica è tipica di molti proverbi russi. Uno dei più significativi era: *do tsarja daleko, do Boga vysoko*: lo zar è lontano, Dio è alto, a dipingere la brutta situazione del popolo russo preda di tante ingiustizie; e i rimedi non sembrano poi essere stati molto migliori. Nel libro sono passati in rassegna poesie, proverbi russi e di molti altri popoli (tradotti in russo naturalmente): se dei rebus si dovessero principalmente leggere le soluzioni, nessuna raccolta sarebbe interessante come questa. Infine una serie di rebus dà come soluzione una frase che rappresenta un nuovo enigma da risolvere per giungere alla soluzione finale. Il termine stesso di soluzione del rebus merita un commento a parte perché qui il gioco sembra piuttosto quello di mettere i concetti in «frasi figurate» alla Palatino (1540): valida l'opera del compositore molto meno quella del solutore (ma in fondo non sarà sempre così).

Ancora a indicare la vicinanza col Palatino e a chiarire quanto detto sopra si può portare un ultimo esempio... solo visivo (fig. 2) perché la traduzione diventa qui troppo impegnativa.

Dopo aver esaminato questo libro che viene dal centro dell'Asia vediamo di concludere le riflessioni. La considerevole distanza geografica non si avverte se non per l'uso di una lingua diversa; a prima vista si penserebbe piuttosto a una distanza temporale verso il nostro passato. Si può confrontare quanto visto con un classico rebus di Nerios (fig. 3): in tutto il mondo gli oggetti risulterebbero abbastanza chiari, con qualche possibile incertezza sui ghiri e sul siero, ma i «collegli riminesi e romani» non possono saltar fuori altro che in Italia.

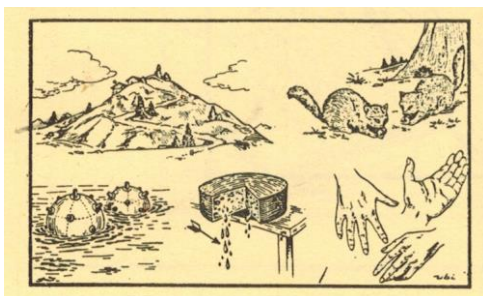


Figura 3

Ora, per la maggior parte dei giochi enigmistici letterali il problema di una possibile traduzione non si pone neppure. Più fortunati da questo punto di vista sono i rompicapo di tipo grafico-geometrico come labirinti e simili. Fortunati anche gli enigmi matematici che ridividono l'umanità in chi legge e chi non legge quella particolarissima «lingua» – e solo chi la legge può sentirsi «mondiale». Forse nessun gioco enigmistico è in questo contesto in posizione così intermedia (potrei dire equivoca se non temessi di urtare troppo la suscettibilità di qualche lettore) come il rebus: con le immagini dà l'impressione di poter fare astrazione dalla lingua nazionale, ma poi se dice qualcosa di più generale lo dice perché «sbaglia», cioè perché rappresenta già il fiume e il pesce che saranno presenti nella soluzione.